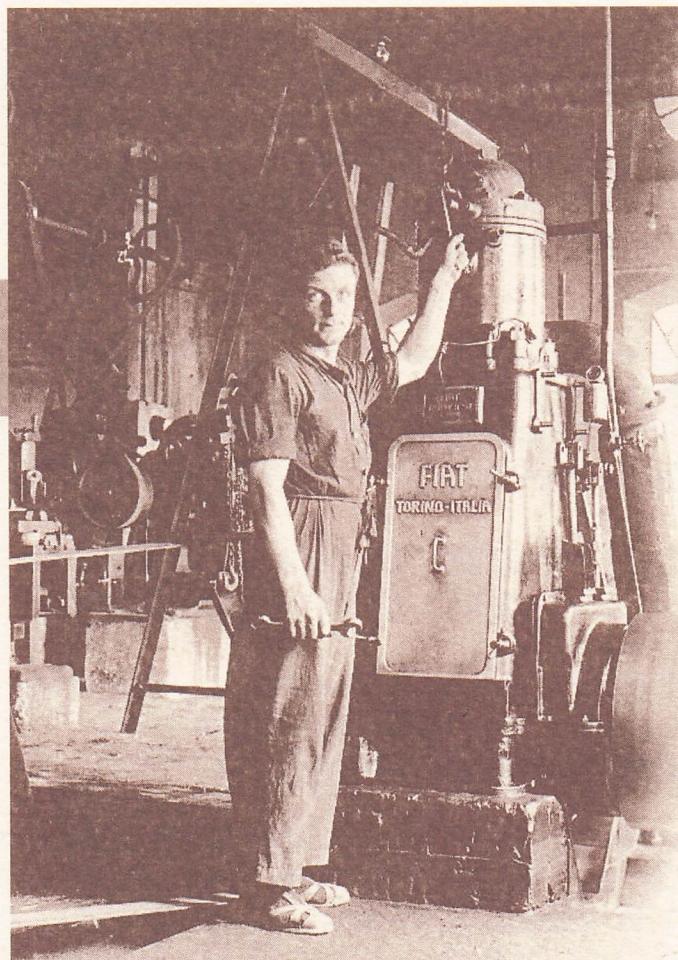


ISTITUTO SALESIANO AGOSTI
BELLUNO

25/2/95



CARI CONFRATELLI,

il 25 febbraio 1995 il Signore
ha visitato la nostra comunità,
chiamando a sé il nostro confratello coadiutore

LUIGI BENAZZATO,

di 82 anni di età e 64 di professione.

Era nato a Montà (Padova) il 9 dicembre 1913 da Albino ed Emilia Zaggiotti, sorella del nostro venerato defunto Rettor Maggiore don Renato Zaggiotti.

Cresciuto in quella famiglia numerosa, ricca di fede e di molte belle vocazioni religiose, il caro Gigi si lasciò presto conquistare dall'anima ardente dello zio don Renato, che egli volle seguire entrando nella famiglia più grande, fondata da S. Giovanni Bosco, assieme ad altri due fratelli, come lui coadiutori, mentre due sorelle entravano una tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e l'altra tra le suore di S. Anna.

Del venerato zio egli aveva assorbito qualche tratto nel sembiante ardente e sereno, nella risata aperta e cordiale, tanto da poterlo considerare un altro bel ritratto del vero salesiano, quale era stato formulato proprio dallo stesso zio don Renato:

*«Faccia allegra e cuore in mano:
ecco fatto il salesiano».*

Compiuto l'anno di noviziato presso il collegio Manfredini ad Este, a 17 anni, nel 1930, fece la sua prima professione religiosa nelle mani del Rettore Maggiore don Filippo Rinaldi, oggi Beato.

Da allora, per oltre 60 anni, egli passò nelle varie case salesiane del Veneto, ovunque esercitando il lavoro a lui più congeniale appreso in famiglia, ossia l'orticoltura e il giardinaggio, oltre alle varie incombenze inerenti alla pulizia e al buon funzionamento della casa.

Le successive e numerose tappe del suo lungo pellegrinaggio terreno (Este - Rovigno - Schio - S. Donà di Piave - Tolmezzo - Pordenone - Castel di Godego - Mogliano - Tolmezzo - Monteortone - Trento - Cavalese - Schio - Verona - Belluno) costituiscono la più bella risposta, sempre rinnovata dal servo fedele, alla chiamata divina: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi seguìa».

Mantenne sempre cordiali i legami con la sua numerosa parentela, che visitava, di tempo in tempo, ogni qual volta e fino a

quando gli fu possibile, ora con l'auto della casa (per guidare la quale aveva conseguito la patente), ora con mezzi pubblici o con la motoretta.

Una tarda sera d'estate, quando nessuno, in casa, sapeva dove fosse Gigi, arriva una telefonata da Camposanpiero: «Abbiamo ricoverato all'ospedale del luogo un vostro sacerdote raccolto lungo la strada per incidente, fortunatamente non grave...». Non era un sacerdote, era Gigi che, in motoretta, aveva raggiunto Padova, presso una anziana zia, ricoverata in ospedale per malattia. Ma lungo la via del ritorno...

Seguendo, su scala minore, le orme di colui che si era proposto di «*buscare el levante por el poniente*», per nulla intimorito dalle difficoltà del viaggio o della lingua, col suo scarso bagaglio di italiano, e al bisogno, ricorrendo allegramente alla sua schietta parlata veneta con qualche inflessione in «as» e «os», ma soprattutto sostenuto da

*«la buona compagnia che l'uom francheggia sotto
l'usbergo del sentirsi pura»*

il nostro Gigi «buscò» una volta l'oriente e un'altra l'occidente, per visitare i due fratelli missionari salesiani coadiutori, l'uno in Giordania e l'altro tra le isole Canarie, oltre le colonne d'Ercole. Da quei viaggi, più o meno avventurosi, più o meno apostolici, il nostro confratello ritornava sereno al suo lavoro quotidiano, che proseguì fino a quando cominciarono a manifestarsi i primi sintomi della vecchiaia, con la perdita della memoria e con altri disturbi che, nel 1987, suggerirono il ricovero nella casa ospedaliera di Negrar (Verona), dove trovò cure adeguate presso la comunità dei Figli e delle Figlie del Beato don Calabria, assieme ad alcuni altri nostri confratelli, per le medesime cure colà ricoverati.

In quella casa ospitale il nostro Gigi trascorse gli ultimi sette anni, assistito nel corpo e nello spirito dai buoni Padri e dalle delicate sorelle (a cui va il nostro grazie veramente fraterno) della famiglia del Beato don Calabria, visitato con frequenza dai nostri confratelli delle case di Verona, specialmente S. Zeno, dove l'infermo aveva trascorso diversi anni in buona salute e sempre attivo

nel suo lavoro; visitato anche dai confratelli più lontani di Belluno.

La sua salma fu portata a Belluno. I funerali si svolsero nella nostra chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco.

Il rito funebre fu presieduto dal nostro sig. Ispettore. Concelebravano con lui più di trenta sacerdoti. Molti confratelli coadiutori son convenuti dalle altre comunità del Veneto, assieme a fedeli della parrocchia.

Amiamo sperare che il nostro caro Gigi già goda il premio promesso da Gesù al servo fedele e che quindi egli già colga i più bei fiori nel giardino dal nostro Padre don Bosco, accanto ai suoi cari genitori e fratelli, assieme al suo benemerito zio don Renato. Tuttavia lo affidiamo al ricordo e al suffragio fraterno di quanti lo hanno conosciuto ed amato, di quanti hanno goduto qualche frutto delle sue fatiche in hac lacrimarum valle.

Belluno, 25 marzo 1995

LA COMUNITÀ SALESIANA DELL'AGOSTI

Dati per il necrologio:

LUIGI BENAZZATO

è nato a Montà (Padova) il 19 dicembre 1913,
deceduto a Negrar (Verona), il 25 febbraio 1995
a 82 anni di età e 64 di professione religiosa.